

**SALUTO E INTRODUZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
ALLA CONFERENZA STAMPA CON I GIORNALISTI  
IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LORO PATRONO S. FRANCESCO DI SALES**

Torino, 17 gennaio 2018

Con i due incontri che il prof. Riccardi terrà, la sera del 19 e il mattino del 20 gennaio 2018, sul tema del linguaggio massmediale (inteso non tanto solo come lingua, ma come cultura e stile di approccio ai fatti ecclesiali da parte dei media) prende il via una serie di iniziative che intendono offrire ai giornalisti e, di riflesso alla gente che legge i giornali o vede e ascolta i media, motivazioni e orientamento utili a formarsi e aggiornarsi per conoscere e acquisire una sensibilità e una attenzione intellettualmente onesta e vera del mondo ecclesiale e dei fatti che lo coinvolgono, ma anche di quanto il Magistero della Chiesa ci offre, in questo ambito, nei suoi vari interventi di questi ultimi anni, a cominciare dal Concilio Vaticano II con il decreto *Inter mirifica*.

L'iniziativa che avevo auspicato lo scorso anno nella festa di San Francesco di Sales è certamente utile anche per nutrire la propria cultura e professionalità di quei riferimenti valoriali necessari ad acquisire criteri appropriati per interpretare e accogliere non passivamente ma anche criticamente le molteplici notizie e resoconti degli articoli o delle notizie veicolati dai media. Per i giornalisti l'obiettivo specifico è quello di svolgere un servizio con la consapevolezza di avere una responsabilità che chiamerei vocazionale e ministeriale. Vocazione significa dono ricevuto e servizio riconosciuto nelle sue specificità in rapporto alla vita della comunità per quanto attiene al fattore religioso.

Un giornalista cristiano o comunque professionalmente onesto, infatti, sa che la sua professione risponde a criteri, anche etici e spirituali, che ne qualificano lo svolgimento sotto il profilo non solo delle competenze acquisite, ma anche sul piano dei valori da accogliere e vivere secondo un codice che regola le finalità e le modalità stesse del proprio lavoro. Tali regole riguardano primariamente non solo il servizio all'utente ma anche quello alla verità cui i fruitori hanno diritto di accedere mediante il lavoro dei giornalisti. Nella cultura e, di conseguenza nella prassi di vita del nostro tempo, infatti diventa sempre più forte l'influsso dei nuovi strumenti massmediali, che allargano il loro raggio di incidenza sulla mentalità e il costume di vita della gente, per cui, invece di perseguire vie di educazione e formazione, si inseguono i gusti del pubblico, che, a sua volta, è condizionato dai messaggi dominanti. È come il serpente che si morde a coda: da un lato si afferma che, per avere audience, occorre tenere in considerazione ciò che la gente desidera e cerca con più facilità e immediatezza, dall'altra si insiste, in modo ossessivo, su alcuni argomenti, orientando e veicolando di fatto i gusti e le attese del pubblico su di essi.

Viene sempre meno, nella cultura liquida e veloce del nostro tempo, l'impegno a verificare le fonti delle notizie e a garantirsi dalla menzogna o da una non piena verità con quella capacità critica propria dell'uomo adulto maturo. Spesso ci si trova impotenti di fronte al diffondersi di notizie e servizi, che accentuano in modo unilaterale scampoli di opinioni, che vengono assunti come assoluti e propagandati come dogmi. Per non parlare delle campagne orchestrate ad arte, per cui ci sono filoni di articoli e di messaggi, che - in vario modo - vengono offerti da tutti i mass media e che insistono a lungo per confermare tesi precostituite, che - di fatto - poi si rivelano fasulle o non del tutto vere, ma che ormai sono di dominio comune e non si possono più facilmente modificare o smentire. Distrarci dentro un mondo del genere non è facile per chi, da cristiano, desidera rimanere fedele al detto di Gesù: «Il vostro parlare [scrivere, filmare e trasmettere] sia sì, sì, no, no; il di più viene dal Maligno».

Naturalmente questo discorso sarà affrontato non solo in termini generalisti, ma tenendo conto del nostro territorio e delle sue problematiche vissute in concreto dalla gente che lo abita.

Un secondo spunto positivo di questa iniziativa lo ricavo dall'intervento che ho svolto nella festa di S. Francesco di Sales lo scorso anno. Rifacendomi al Vangelo del buon pastore e del mercenario, di cui parla Gesù, e proprio della festa del Santo, affermavo: «Credo che anche la vostra professione, cari operatori della comunicazione, abbia da imparare tanto da questo Vangelo. Agire da buoni pastori o da mercenari è il dilemma che spesso compare nella vostra professione e vi obbliga a scegliere una o l'altra via, non senza conseguenze positive o negative nei confronti del gregge e dunque della gente che usufruisce del vostro servizio.

L'operatore dei mass media agisce da buon pastore quando ama il suo lavoro, in cui vede la possibilità di nutrire la mente e il cuore delle persone con la luce della verità e del bene, per cui è sempre attento a perseguire con coscienza retta vie di ricerca rigorosa del vero e del giusto, senza lasciarsi trascinare nel vortice dell'apparire o del facile consenso. Non antepone mai il profitto finanziario, carrieristico o di apprezzamento dei superiori alla verità dei fatti e al rispetto delle persone coinvolte. Non alimenta con i suoi servizi il pettegolezzo e quella curiosità pruriginosa, propria del cosiddetto gossip, che fa tanto audience nell'opinione pubblica.

Non risponde del suo operato solo al padrone di turno, ma alla sua coscienza e a quei principi etici, che la regolano per agire bene, onestamente a costo di pagare, anche di persona, un prezzo alto per la propria coerenza. Non cerca di soppiantare un collega per ottenere un impiego migliore e maggiore spazio per se stesso nell'azienda. Il mercenario, invece, si comporta esattamente all'opposto e non gli importa delle pecore, cioè della gente e degli stessi colleghi di lavoro, ma del riscontro positivo del suo agire, in termini di migliore realizzazione della sua posizione e di onori o riconoscimenti ricevuti dall'alto».

Detto ciò, ringrazio l'Ordine dei giornalisti che ha accettato di inserire l'intervento di Andrea Riccardi (e altre tappe del percorso previsto su questo tema nelle prossime settimane) tra le iniziative di aggiornamento e formazione previste per i giornalisti.